

Stelio Fenzo, artigiano e gentiluomo

Claudio Dell'Orso

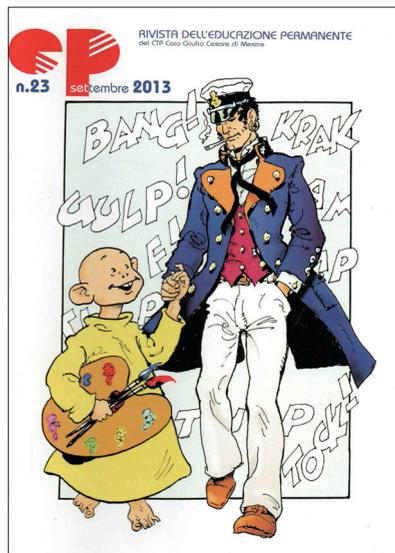
Vivacemente simbolica la sua rappresentazione di *Yellow Kid* e *Corto Maltese*, sulla copertina di *EP rivista dell'Educazione Permanente*, dell'Associazione culturale Nicola Saba di Mestre.

Sorridenti entrambi, i loro sguardi s'incrociano sullo sfondo di caratteristiche onomatopee, mentre l'impacciato monello, ritenuto il primo fumetto storico, viene tenuto per mano dal disinvolto gentiluomo di fortuna. A celebrare l'incontro di generazioni di lettori e, nel contempo, il decisivo passaggio del testimone fra celebri personaggi.

Raggiunta la pensione e mai inattivo, Stelio Fenzo – quando i colleghi lo chiamavano maestro lui si schermiva autodefinendosi artigiano – aveva organizzato dei corsi di fumetto sia teorici che pratici presso un Istituto scolastico locale. Inoltre, nel carcere giudiziario femminile sull'isola della Giudecca fu determinante nel 2011 la sua collaborazione al dvd *Le vite dentro* progettato – con il contributo del Ministero di Grazia e Giustizia – per la riabilitazione delle detenute, intervistandone alcune.

Volle che il gettone di presenza fosse devoluto ad alcune famiglie in difficoltà.

Artigiano risulta un termine riduttivo per un "fumettaro" che nel corso della carriera seppe realizzare lavori ambientati in luoghi suggestivi ed epoche diverse, dimostrando una spiccata



Copertina di EP (Educazione Permanente)

predilezione per l'esotismo. Rimarrà nella nostra memoria per l'ampio spazio dato ad aspetti, volti, armi, animali, oggetti d'uso quotidiano mai convenzionali. Affinando, in età matura, la cifra stilistica con un tocco vitale che sembra scuotere la fissità dell'immagine.

Gentiluomo sì, questo è sicuro. Per la generosità, la mancanza d'invidia professionale, l'impegno nel sociale.

Dopo Dino Battaglia, Hugo Pratt, Giorgio Bellavitis, Vladimiro Missaglia, Leone Frollo, Ivo Pavone, lo scrittore e sceneggiatore Alberto

Ongaro, questo testimone d'una prolifica stagione per il fumetto italiano, è l'ultimo che se ne è andato, quasi 90enne, della cosiddetta Scuola veneziana del fumetto, nata nel dopoguerra dietro impulso di Mario Faustini.

Veneziano del 1932, frequentando un amico comune aveva incontrato Hugo Pratt quando lavorava in redazione all'*Asso di Picche*. Ma fu uno dei collaboratori, il futuro architetto Giorgio Bellavitis, a insegnargli come disegnare la figura umana.

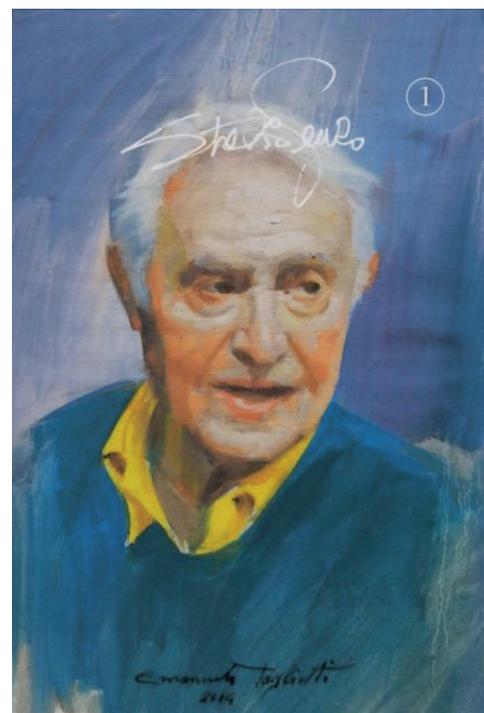
All'epoca il riferimento principale erano, per loro, i cartoonist americani Will Eisner e Milton Caniff, anche se gli adolescenti (unici consumatori di albi a fumetti) prediligevano disegnatori dai tratti lineari e semplici, più illustrativi che dinamici.

Il debutto artistico avviene nel 1952 sulle pagine dell'appena fondato periodico *Illustrazione del Popolo*, tascabile culturale confezionato nella redazione del quotidiano *Il Gazzettino*.

Influenze caniffiane (e prattiane) risaltano nei successivi lavori realizzati per l'edizione del *Gazzettino-Sera* dove Fenzo esordì con le versioni a puntate

di classici della letteratura: da *L'isola del tesoro* di Robert L. Stevenson a *L'isola di corallo* di Robert Ballantyne.

Presentatosi a Roma presso *Il Vittorioso*, il suo stile interessa il redattore-capo Domenico Volpi che a metà degli anni Cinquanta gli affida la realizzazione di brevi cineromanzi per i tascabili *Capitan Walter* e il successivo *Albo Jolly*.

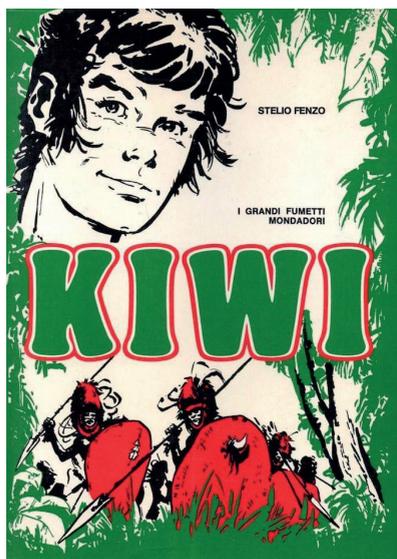


Stelio Fenzo ritratto da Taglietti

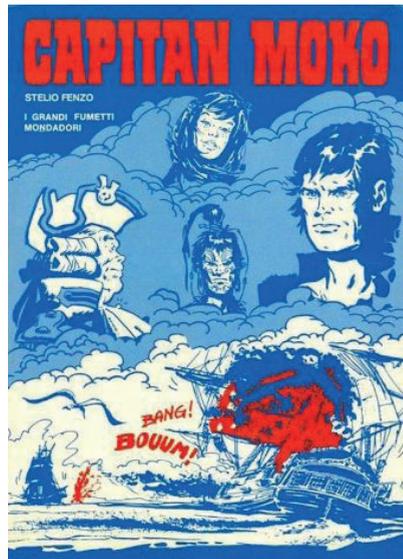
In seguito, collabora con le Case editrici inglesi Fleetway e Thompson che pubblicano, rispettivamente, storie belliche e romantiche, rimanendo a Londra una decina d'anni. Ma nel 1963 la concorrenza degli autori spagnoli, molto meno cari degli italiani, spiazzò il mercato e convinse gli editori d'Oltremarica a rescindere il contratto.

Pratt, tornato dall'Argentina, lo mette allora in contatto con alcuni editori milanesi, passandogli due suoi personaggi: *Kiwi il figlio della giungla*, del quale aveva realizzato cinque tavole su testi di Giancarlo Ottani e, nel 1963 e l'anno successivo *Capitan Moko*, derivato da *Capitan Cormorant* ambientato nelle colonie britanniche del Settecento, testi di Alberto Ongaro e Mino Milani per la rivista argentina *Misterix* del 1962.

Intanto, assieme a Leone Frollo, gira alcuni documentari e brevi pellicole a soggetto (si adoperava la celluloido, allora!) a passo ridotto 16 mm che ottennero riconoscimenti e primi premi alla Mostra internazionale del cortometraggio di Montecatini Terme.



Kiwi, I Grandi Fumetti Mondadori



Capitan Moko

